

Ammonimento rivolto a Dc e Psdi

Craxi sulla Rai: «O state ai patti oppure è la crisi»

Il presidente del Consiglio: «Un accordo era stato raggiunto» Ciriaco De Mita: «Domani leggerò i giornali, poi parlerò»

ROMA — Craxi ha parlato intorno alle 20,30, quando il giorno fatto riferimento, in una Craxi... l'aula di Montecitorio. Ci ha pensato un po', poi ha dettato una dichiarazione dal finale durissimo e inequivocabile: «Non posso che augurarmi vivamente che si proceda alla elezione del consiglio della Rai (una nuova votazione è prevista per il 15 di oggi, n.d.r.)...»

vice, avrebbe avuto l'effetto di far saltare l'accordo... Forlani. Il capigruppo del pentapartito si sono incontrati nell'ufficio dell'on. Rogogni. Il rinvio a stamane è stato spiegato con le votazioni nella Camera... «Un accordo era stato raggiunto»

La legge alle ultime battute, con la votazione sul «tetto» del disavanzo

Finanziaria oggi al traguardo

Ma prima il governo va ancora sotto

Per la giustizia 400 miliardi in più - Parzialmente ridotti i tagli ai Comuni Pensioni di guerra, handicappati, lavoro



ROMA — Un lunghissimo applauso di tutti i settori dell'aula di Montecitorio ha salutato, ieri, un intervento del vicepresidente dei deputati comunisti Ugo Spagnoli...

ROMA — Sino agli sgoccioli la Finanziaria sarà votata oggi nel suo complesso — il governo ha continuato ad accumulare sconfitte e ad evitare altre sole rivedendo le proprie proposte iniziali. Una delle più clamorose bocciature l'ha subita proprio l'ora di dare corpo effettivo all'imminente riforma del processo penale.

Sul contributo-sanità maggioranza divisa, battaglia in Senato?

ROMA — L'articolo 31 della legge finanziaria con il quale si pone il contributo sanitario a carico anche dei redditi da capitale (esclusi i titoli pubblici) e da proprietà immobiliare e fondiaria, ha scatenato una confusa protesta di alcune organizzazioni del ceto medio e di una parte della stessa maggioranza pentapartita.

Finanza locale

ROMA — Gran buriana, in queste ore, sull'art. 31 della finanziaria con cui, sabato scorso alla Camera, è stato ristrutturato il prelievo a carico dei cittadini e delle imprese per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Intervista a Macciotta: che cosa cambierà

La novità è che pagano tutte le fonti di reddito Anche quelle da capitale e da immobili (ma con l'esclusione di un reddito pari alla prima casa) C'è ora più equità tra lavoro dipendente e lavoro autonomo

ROMA — Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera, il sottosegretario Giuliano Amato ha ribadito la linea seguita dal governo a partire dall'ottobre 1984, negando che le opinioni dell'esecutivo cambiano se cambiano i giocatori. Allora, secondo Amato, ai dubbi che erano sorti sull'assetto del gruppo il governo, come il garante (a differenza dell'opposizione, ha ricordato il comunista Maurizio Ferrara) ritennero che l'operazione fosse compatibile con le norme della legge sull'editoria. Non così con il recente ingresso di Gemina e con la nomina di Romiti, perché — in questo caso — si configura una situazione di controllo da parte del gruppo. Il sottosegretario ha negato che il mutamento di opinione del ministro, professor Sinopoli, sia stato determinato da una qualsiasi interferenza da parte dell'esecutivo e tantomeno dall'«esercito telefonato», di cui ha parlato qualche organo di informazione. Spetta al garante, ha voluto precisare il sottosegretario, spiegare davanti alla magistratura il percorso della sua decisione. Per quanto riguarda la pressante richiesta, contenuta in tutte le interpellanze e interrogazioni, di una modifica della legge sull'editoria, ne ha condiviso l'esigenza ricordando che alla Camera è depositato un disegno di legge governativo aperto al contributo delle forze parlamentari. In questa nuova legge potranno essere corrette le anomalie dell'attuale, per quanto riguarda le concentrazioni editoriali regionali e interregionali, quelle tra periodici sportivi e no, ma anche le combinazioni tra carta stampata e antenne, come ha sostenuto Giuseppe Fiori della Sinistra indipendente. Per quanto riguarda la Tv, l'onorevole Amato ha voluto fare una distinzione, specificando che la legge di Berlusconi, Ha sostenuto, infatti, che il problema della regolamentazione (ne hanno denunciato il ritardo Ferrara e Fiori, denunciando le responsabilità della maggioranza) è visto diversamente da quello della carta stampata, perché per la radiotelevisione si è in presenza di un'azienda pubblica, che opera sul mercato della pubblicità. Secondo l'opinione del sottosegretario, potrebbero essere imposti vincoli all'emittenza privata solo nel caso di Rai rinunciata alla pubblicità.

no uno stanziamento di par- tenza alla legge. ROMA CAPITALE — Stesso discorso per Roma capitale. Era stata approvata l'anno scorso una mozione che impegnava il governo ad un progetto-quadro. In commissione Bilancio era stato respinto (e persino ridicolizzato) un emendamento comunista che stanziava 1.000 miliardi; e nessuna garanzia era stata fornita dal governo ad una delegazione del consiglio capitolino. Poi la pressione comunista ha determinato un'iniziativa del gruppo socialista, da cui una proposta della stessa commissione: 25 miliardi per quest'anno, 175 per il prossimo, 250 per l'88. Per i comunisti Leo Canullo ha preso atto del parziale successo, cui va aggiunto un'altra vittoria: 25 a 30 miliardi della dotazione ordinaria che lo Stato garantisce al Comune di Roma per gli obblighi di rappresentanza.

GRANDI RISCHI — Governo e commissione Bilancio avevano respinto un emendamento Pci, sostenuto dall'intera commissione Industria, per il finanziamento di interventi per garantire la sicurezza degli impianti ad alto rischio. Cerrina Feroni ha motivato brevemente l'insistenza dei comunisti. Nella prospettiva di finire in minoranza, relatore e governo hanno modificato il parere, e l'emendamento è passato all'unanimità: 20, 30, 70 miliardi per il triennio.

LAVORO — Non sono passati invecchiati per tre voti un blocco di emendamenti comunisti che proponevano un'organica politica per il lavoro: 250 miliardi nel triennio per le agenzie del lavoro; 1.120 miliardi per l'apprendistato, i contratti di solidarietà e la ristrutturazione del tempo di lavoro; 45 per la parità e l'azione per l'occupazione femminile. Scarto minimo anche per respingere un emendamento Pci che prevedeva 600 miliardi per il fondo mobilità.

Oggi le ultime votazioni, in particolare sul tetto del disavanzo. Poi la discussione degli emendamenti, le dichiarazioni di voto, il voto finale. E subito dopo l'avvio del confronto sul bilancio statale '88.

Giorgio Frasca Polara

C'è, dunque, per chi trascina ancora la questione, anche una sfarzosa accusa di slealtà, di parola manicata. Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, è stato subito ricalcato dal clima. Nicolazzi, il quale in un'occasione successiva mi confermava e ribadiva la validità del risultato raggiunto nel corso di un incontro a Palazzo Chigi. Non capisco per quali ragioni la questione sia aperta a un'ulteriore discussione. Non me ne sono occupato. Io ho una sola parola, perché ritengo che le persone con cui parlo abbiano anche loro una sola parola. Le soluzioni erano ragionevoli e rivolte al superamento del problema.

«Dopo oltre due ore si è sospeso il vertice, si sono accesi i riflettori dell'incendio di un ulteriore contatto con Carniti. Ma, a notte, Carniti ritiene di non aver nulla da aggiungere a quel che ha detto sino ad ora. Finito l'incontro della mattina si sono scatenate le tensioni nella Dc. De Mita ha parlato di un accordo di crisi a tre parti, sicuramente sono destinati a surriscaldare la temperatura in una Dc nella quale la vicenda Rai è ormai tutt'uno con la guerriglia precontingente alla questione delle tv private tornerà davanti alla Corte costituzionale per decisione del giudice di Genova, Roberto Scicchitano. La Consulta dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità dell'attuale legge, che è stata approvata in legge che — secondo alcune interpretazioni — avrebbe penalizzato le attuali trasmissioni in ambito nazionale delle tv private.

Antonio Zollo

«Riforma, tv, pubblicità materia della verifica»

I repubblicani intervengono nell'affare Rai con una conferenza stampa del segretario Giovanni Spadolini - Una proposta di legge

ROMA — Giovanni Spadolini cita date, accordi, promesse, impegni non mantenuti e conclude: «Ribadisco la nostra totale inalterabilità nella soluzione che si darà ai vertici della Rai... Ci siamo tirati fuori assicurando il nostro voto al candidato alla presidenza, sul quale fosse emerso un orientamento della maggioranza, e possibilmente anche della opposizione comunista. Per noi è essenziale viceversa la riforma, vale a dire un riequilibrio del sistema informativo, che garantisca innanzitutto un riparto delle risorse pubblicitarie tale da tutelare la stampa, la cui libertà è un bene indispensabile. Chi di dovere sappia che la questione non può essere tagliata fuori dalla «verifica», quale sia stata l'esito delle trattative al rebus Carniti-Birzoli... Gli alleati sono dunque avvisati: l'informazione sarà, nella «verifica», un tema che il Pri porrà con forza, sino a derivarne decisioni estreme. Vedremo, naturalmente.

«Nasce di qui, comunque, l'iniziativa di ieri mattina — presso la direzione del Pri — di illustrare ragioni politiche e punti essenziali di una proposta di legge repubblicana per dare un quadro legislativo al sistema radiotelevisivo, con attenzione particolare ai flussi della pubblicità. Una proposta — ha spiegato il sottosegretario alle Poste, on. Bogi — che ha soprattutto un valore di stimolo, di sollecitazione — visto che la discussione in Parlamento è bloccata — e che muove in medesima direzione nella quale va, ci pare, quella recente del Pci, avviato, rispetto a questi problemi, su un piano di modernità. Bogi si riferiva alla proposta Pci-Sinistra indipendente (sette articoli in tutto) presentata alla Camera nel dicembre scorso.

In effetti la proposta repubblicana mira a dettare alcune norme cruciali, di indirizzo strategico, preoccupando di non mancare l'appuntamento imminente dei sistemi tv sovranazionali, con l'avvio della fase operativa dei satelliti a diffusione diretta. In sintesi il Pri propone: 1) costituzione di un organo europeo di coordinamento in vista della tv diretta da satellite (quelli francese e tedesco saranno collocati in orbita entro l'anno) in modo da contrattare con i paesi confinanti le condizioni necessarie e irrinunciabili che possano consentire il dispendio sul nostro territorio (e viceversa) di programmi stranieri; in modo da non far perdere anche questo nuovo autobus all'industria elettronica italiana; 2) un governo che si impegna a spendere 120 milioni di antenne; poiché — a giudizio del Pri — né governo né Parlamento potrebbero aderire a un «deberdard» di un «deberdard» di un «deberdard» a livello europeo il Far West consentito in Italia) sono necessari accordi preliminari sulla trasparenza proprietaria delle emittenti che agiscono col loro segnale l'Italia; sulla natura e la quantità dei messaggi pubblicitari sovranazionali; sulla tutela — pur senza tentazioni censorie — dei minori e della famiglia (evidentemente la preoccupazione è rivolta a forme esasperate di tv commerciale); sulla protezione della produzione nazionale e della produzione europea; 2) la relazione del sistema nazionale deve essere in funzione dell'appuntamento europeo, quindi una Rai che sia una autentica impresa, in grado di reggere la sfida europea; a questo scopo il Pri ritiene più funzionale un consiglio di amministrazione con un numero di componenti «sensatamente contenuti» (ora sono 18) e nominati in parte dal presidente della Repubblica, in parte dai presidenti delle Camere, in parte dall'azionista Iri; per le tv private si tratta di disegnare una normativa antitrust non punitiva, tale però da garantire pluralismo imprenditoriale; l'obiettivo è perseguibile non limitando soltanto il numero delle reti che si possono pos-

sedere, ma evitando posizioni dominanti nel mercato pubblicitario: vuol dire che si debbono fissare limiti agli indici di affollamento degli spot e tetti alla quota massima di investimenti pubblicitari cui ogni impresa può attingere. Infine: il sistema dovrebbe essere gestito da una autorità amministrativa indipendente dall'esecutivo; la commissione di vigilanza andrebbe sciolta e il controllo parlamentare praticato attraverso gli strumenti ordinari di Camera e Senato. Spadolini ha molto insistito sulla determinazione del Pri a sbloccare la situazione del governo nel settore. Alla fine di luglio — ha detto in sostanza il segretario del Pri — noi ci chiamammo fuori dalla lotta di potere interna fra Dc e Psi sui vertici della Rai. E lasciammo che gli altri quattro partiti della maggioranza sbrogliassero la vicenda del consiglio, dichiarando la nostra astensione (i nostri voti non sono numericamente determinanti). Al primi di novembre rivedemmo questa posizione perché ci fu una intesa, che aveva un assenso di massima anche del Pci. Quell'accordo — ha detto Spadolini — è tuttavia rimasto lettera morta; per noi deve essere ripreso e realizzato al più tardi entro la fine di febbraio, i primi di marzo. Spadolini ha anche ribadito la posizione del Pri sulle concentrazioni riferite al mondo dei giornali, in particolare alla vicenda Fiat - Gemina - Rizzoli - Corsera. Per Spadolini — è parso di capire — i rischi veri e devastanti il gruppo milanese li ha subiti quando, essendosi finito nelle mani della P2, sono iniziate imprese improprie, strumentali, intimidatrici in quel che è avvenuto nelle ultime settimane? Ho chiesto di saperne di più — ha detto Spadolini — sulle «intemperanze e le impazienze tanto gratuite quanto careni di buon gusto» evocate dal garante per l'editoria, professor Sinopoli. Attendendo ancora una risposta.

Intervista a Macciotta: che cosa cambierà

La novità è che pagano tutte le fonti di reddito Anche quelle da capitale e da immobili (ma con l'esclusione di un reddito pari alla prima casa) C'è ora più equità tra lavoro dipendente e lavoro autonomo

ROMA — Gran buriana, in queste ore, sull'art. 31 della finanziaria con cui, sabato scorso alla Camera, è stato ristrutturato il prelievo a carico dei cittadini e delle imprese per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

«Nasce di qui, comunque, l'iniziativa di ieri mattina — presso la direzione del Pri — di illustrare ragioni politiche e punti essenziali di una proposta di legge repubblicana per dare un quadro legislativo al sistema radiotelevisivo, con attenzione particolare ai flussi della pubblicità. Una proposta — ha spiegato il sottosegretario alle Poste, on. Bogi — che ha soprattutto un valore di stimolo, di sollecitazione — visto che la discussione in Parlamento è bloccata — e che muove in medesima direzione nella quale va, ci pare, quella recente del Pci, avviato, rispetto a questi problemi, su un piano di modernità. Bogi si riferiva alla proposta Pci-Sinistra indipendente (sette articoli in tutto) presentata alla Camera nel dicembre scorso.

Intervista a Macciotta: che cosa cambierà

La novità è che pagano tutte le fonti di reddito Anche quelle da capitale e da immobili (ma con l'esclusione di un reddito pari alla prima casa) C'è ora più equità tra lavoro dipendente e lavoro autonomo

ROMA — Gran buriana, in queste ore, sull'art. 31 della finanziaria con cui, sabato scorso alla Camera, è stato ristrutturato il prelievo a carico dei cittadini e delle imprese per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

«Nasce di qui, comunque, l'iniziativa di ieri mattina — presso la direzione del Pri — di illustrare ragioni politiche e punti essenziali di una proposta di legge repubblicana per dare un quadro legislativo al sistema radiotelevisivo, con attenzione particolare ai flussi della pubblicità. Una proposta — ha spiegato il sottosegretario alle Poste, on. Bogi — che ha soprattutto un valore di stimolo, di sollecitazione — visto che la discussione in Parlamento è bloccata — e che muove in medesima direzione nella quale va, ci pare, quella recente del Pci, avviato, rispetto a questi problemi, su un piano di modernità. Bogi si riferiva alla proposta Pci-Sinistra indipendente (sette articoli in tutto) presentata alla Camera nel dicembre scorso.

Intervista a Macciotta: che cosa cambierà

La novità è che pagano tutte le fonti di reddito Anche quelle da capitale e da immobili (ma con l'esclusione di un reddito pari alla prima casa) C'è ora più equità tra lavoro dipendente e lavoro autonomo

ROMA — Gran buriana, in queste ore, sull'art. 31 della finanziaria con cui, sabato scorso alla Camera, è stato ristrutturato il prelievo a carico dei cittadini e delle imprese per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

«Nasce di qui, comunque, l'iniziativa di ieri mattina — presso la direzione del Pri — di illustrare ragioni politiche e punti essenziali di una proposta di legge repubblicana per dare un quadro legislativo al sistema radiotelevisivo, con attenzione particolare ai flussi della pubblicità. Una proposta — ha spiegato il sottosegretario alle Poste, on. Bogi — che ha soprattutto un valore di stimolo, di sollecitazione — visto che la discussione in Parlamento è bloccata — e che muove in medesima direzione nella quale va, ci pare, quella recente del Pci, avviato, rispetto a questi problemi, su un piano di modernità. Bogi si riferiva alla proposta Pci-Sinistra indipendente (sette articoli in tutto) presentata alla Camera nel dicembre scorso.

Forlani: «Sarà tanto se faremo un vertice dopo la Finanziaria»

ROMA — Verifica o rimpasto, crisi «pilota» o cambio a Palazzo Chigi? L'ultimo dal pentapartito viene da Forlani. Chiedono i giornalisti: «Dopo la finanziaria, che cosa farete? Risposta del vicepresidente del Consiglio: «È già tanto se un vertice potrà tenersi dopo». Ma sono vere certe versioni che circolano di un accordo tra De Mita e Craxi sull'alternanza, in autunno, alla guida del gabinetto? «Sono soltanto ipotesi, riddensazioni Forlani». E anche il presidente del Consiglio fa sapere, attraverso una dichiarazione del sottosegretario Amato, che lui non ha certamente partecipato a trattative e incontri che riguarderebbero il futuro di un governo a tappe. Nel gioco di voci e manovre, si inseriscono socialdemocratici e liberali. Attenzione a non innescare — dice il segretario del Pds Nicolazzi — una verifica lunga e difficile, «sbaglia tutto» chi vuole scalzare Craxi e ricargli un mandato a tempo. Anche il liberale Biondi invita alla cautela: meglio evitare idee di rimpasto, se non altro perché «non conosco ministri che si dimettono spontaneamente». Ma il ministro de Grandis insiste per rivedere «programmi, struttura e impostazione» del governo.

Affare Gemina-Rizzoli Amato ripete in aula: «È contro la legge»

ROMA — Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera, il sottosegretario Giuliano Amato ha ribadito la linea seguita dal governo a partire dall'ottobre 1984, negando che le opinioni dell'esecutivo cambiano se cambiano i giocatori. Allora, secondo Amato, ai dubbi che erano sorti sull'assetto del gruppo il governo, come il garante (a differenza dell'opposizione, ha ricordato il comunista Maurizio Ferrara) ritennero che l'operazione fosse compatibile con le norme della legge sull'editoria. Non così con il recente ingresso di Gemina e con la nomina di Romiti, perché — in questo caso — si configura una situazione di controllo da parte del gruppo. Il sottosegretario ha negato che il mutamento di opinione del ministro, professor Sinopoli, sia stato determinato da una qualsiasi interferenza da parte dell'esecutivo e tantomeno dall'«esercito telefonato», di cui ha parlato qualche organo di informazione. Spetta al garante, ha voluto precisare il sottosegretario, spiegare davanti alla magistratura il percorso della sua decisione. Per quanto riguarda la pressante richiesta, contenuta in tutte le interpellanze e interrogazioni, di una modifica della legge sull'editoria, ne ha condiviso l'esigenza ricordando che alla Camera è depositato un disegno di legge governativo aperto al contributo delle forze parlamentari. In questa nuova legge potranno essere corrette le anomalie dell'attuale, per quanto riguarda le concentrazioni editoriali regionali e interregionali, quelle tra periodici sportivi e no, ma anche le combinazioni tra carta stampata e antenne, come ha sostenuto Giuseppe Fiori della Sinistra indipendente. Per quanto riguarda la Tv, l'onorevole Amato ha voluto fare una distinzione, specificando che la legge di Berlusconi, Ha sostenuto, infatti, che il problema della regolamentazione (ne hanno denunciato il ritardo Ferrara e Fiori, denunciando le responsabilità della maggioranza) è visto diversamente da quello della carta stampata, perché per la radiotelevisione si è in presenza di un'azienda pubblica, che opera sul mercato della pubblicità. Secondo l'opinione del sottosegretario, potrebbero essere imposti vincoli all'emittenza privata solo nel caso di Rai rinunciata alla pubblicità.

«Nasce di qui, comunque, l'iniziativa di ieri mattina — presso la direzione del Pri — di illustrare ragioni politiche e punti essenziali di una proposta di legge repubblicana per dare un quadro legislativo al sistema radiotelevisivo, con attenzione particolare ai flussi della pubblicità. Una proposta — ha spiegato il sottosegretario alle Poste, on. Bogi — che ha soprattutto un valore di stimolo, di sollecitazione — visto che la discussione in Parlamento è bloccata — e che muove in medesima direzione nella quale va, ci pare, quella recente del Pci, avviato, rispetto a questi problemi, su un piano di modernità. Bogi si riferiva alla proposta Pci-Sinistra indipendente (sette articoli in tutto) presentata alla Camera nel dicembre scorso.